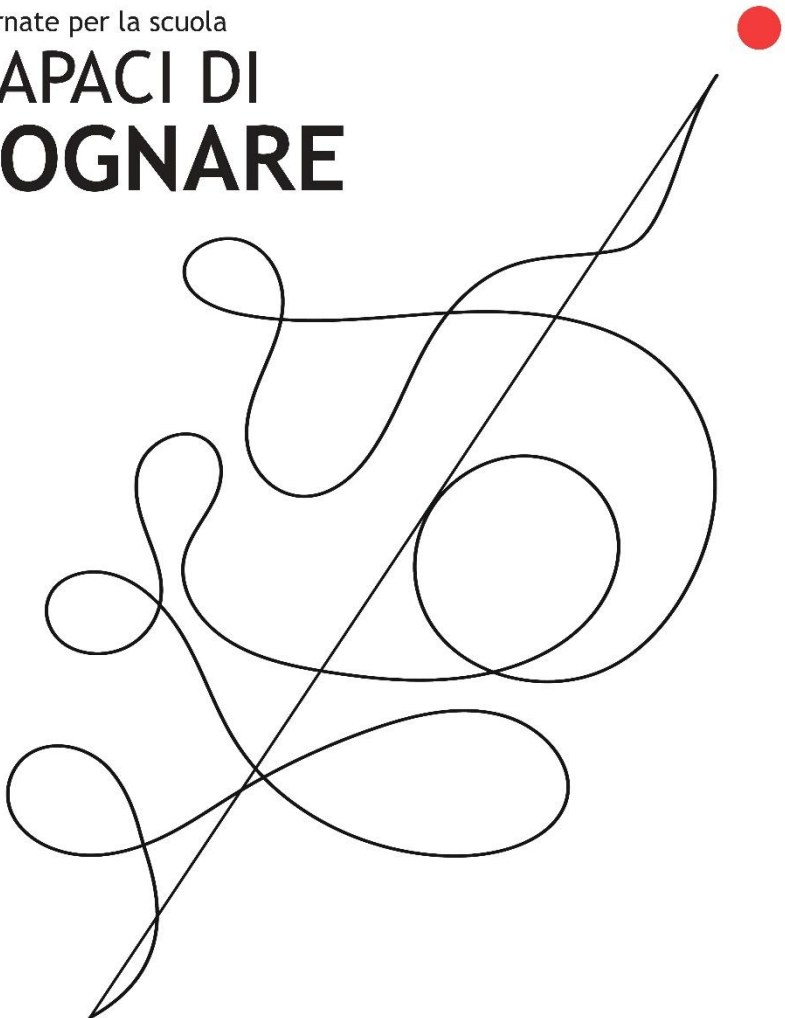


Giornate per la scuola

CAPACI DI SOGNARE



VIA

Palazzo Ducale

Laboratori ed incontri con
scambio di esperienze

10 marzo per la scuola primaria

11 marzo per la scuola secondaria di I grado

12 marzo per la scuola secondaria di II grado

dalle ore 8.15 alle ore 13.00



*Se uno sogna da solo, il suo rimane un sogno;
se il sogno è fatto insieme ad altri,
esso è già l'inizio della realtà.*

Dom Hélder Câmara

10-11-12 marzo 2026

Palazzo Ducale

Genova

**Giornate per
la Scuola**

“capaci di sognare”

ore 8,15-13,00



I manifesti che sono riprodotti in questo semplice libretto con il programma delle giornate sono stati elaborati dai ragazzi della **4 S** del Liceo artistico Klee-Barabino

Le scuole statali e paritarie sono state invitate a partecipare alle **giornate per la scuola** che hanno come tema portante **“CAPACI DI SOGNARE”**. Questo tema, nel tempo scolastico della preparazione, è stato declinato in tre dimensioni:

- la **dimensione politica** (Pace-Giustizia- Libertà, Bene comune, Ecologia integrale)
- la **dimensione culturale** (Intercultura, Integrazione, Nuove tecnologie)
- la **dimensione religiosa** (Incontro tra le religioni, Le domande di senso, Progetto di vita)



Martedì 10 marzo

Elementari

Le classi dei Bambini della scuola primaria sono divise in due turni:

- il primo turno dalle 8,15 alle 11,15
- il secondo turno dalle 10,15 alle 13,00

I PARTE

Sale: *Camino,
Munizionale,
Liguria.*

Laboratori
*Costruiamo
la Stella*

Laboratori di filosofia per bambini indirizzati alla fascia di età dei partecipanti, seguiti da attività creative per promuovere il sogno come capacità di immaginare altri mondi, mettendo in gioco la fantasia ed il pensiero divergente. I bambini costruiranno la loro stella rappresentativa del sogno personale.





La classe che è chiamata dal sogno della giustizia: un sogno che illumina le scelte, dà voce a tutti e costruisce ponti di equità è...



La classe che è chiamata dal sogno del pensiero libero: un sogno che osa domandare, immaginare, creare, senza paura di esplorare nuovi mondi è.....



**La classe che è chiamata a collaborare per il bene comune:
intrecciando talenti,
ascoltando le differenze,
costruendo insieme
qualcosa di grande è.....**



**La classe che è chiamata dal sogno della libertà:
un sogno che corre
leggero, vola alto e apre
strade nuove verso
l'orizzonte è..**



La classe che è chiamata a immaginare un mondo in cui ognuno si impegna a realizzare non solo i propri sogni, ma anche quelli degli altri: un sogno condiviso che diventa cammino comune è.....



La classe che è chiamata dal sogno di costruire un mondo più giusto: un sogno che nasce dal rispetto, cresce nella responsabilità e fiorisce nella solidarietà è.....



**La classe che è chiamata
a far volare i sogni:
a dare loro ali di coraggio
e radici di impegno è.....**



**La classe che è chiamata a
scoprire il valore dei sogni:
custodirli con cura, nutrirl
con passione e
trasformarli in realtà è...**

Il futuro

Gianni Rodari

Lettura
in laboratorio

Il futuro, credetemi, è un gran simpaticone, regala sogni facili a tutte le persone.

«Sarai certo promosso» giura allo scolaretto.

«Avrai voti lodevoli, vedrai, te lo prometto».

Che gli costa promettere?

«Oh, caro ragioniere, di cuore mi congratulo; lei sarà cavaliere!».

«Lei che viaggia in filobus, e suda e si dispera: guiderà un'automobile entro domani sera».

«Lei sogna di... far tredici?»

Ma lo farà sicuro!

Compili il suo pronostico
ci penserà il futuro!

Sogni, promesse volano...
Ma poi cosa accadrà?

Che ognuno avrà il futuro
che si conquisterà



Seconda parte

sala del Maggior Consiglio
primo gruppo 10,15 - 11,15
secondo gruppo 12,00-13,00

introduzione

- **Video** "la Giraffa"
- **Saluti** di autorità
- **Lettura** degli studenti del Liceo Doria

animazione

MARCO RIVOLTA
dal *Piccolo Principe*

conclusione

- **Lettura** degli studenti del Liceo Doria
- **Video** "Destiny"
- **saluti** dell'Arcivescovo



video
LA
GIRAFFA



video
OLTRE
IL
MURO

video
DESTINY



**Lettura
in plenaria**



**Il Piccolo Principe XXVI
Antoine s Exupéry**

Gli uomini hanno delle stelle
che non sono le stesse.

Per gli uni, quelli che viag-
giano, le stelle sono delle
guide.

Per altri non sono che delle
piccole luci.

Per altri, che sono dei sa-
pienti, sono dei problemi.

Per il mio uomo d'affari
erano dell'oro.

Ma tutte queste stelle
stanno zitte.

Tu, tu avrai delle stelle
come nessuno ha..."

"Che cosa vuoi dire?"

"Quando tu guarderai il cielo, la notte, visto che io abiterò in
una di esse, visto che io riderò in una di esse, allora sarà per te
come se tutte le stelle ridessero.

Tu avrai, tu solo, delle stelle che sanno ridere!"

E rise ancora.

"E quando ti sarai consolato (ci si consola sempre), sarai con-
tento di avermi conosciuto.

Sarai sempre il mio amico. Avrai voglia di ridere con me.

E aprirai a volte la finestra, così, per il piacere...

E i tuoi amici saranno stupiti di vederti ridere guardando il cielo.



MARCO RIVOLTA

variazioni sul tema

dal *Piccolo Principe*



Mercoledì 11 marzo

Secondarie di I grado

Dalle ore 8,30 alle ore 13,00

I PARTE

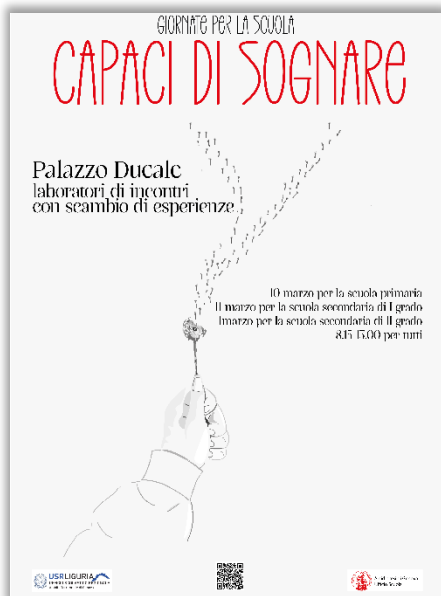
Sale: *Camino, Munizioniere, Liguria, Minor Consiglio, Sala Luzzati.*

Laboratori
Intervisitiamo testimoni a noi vicini

Ogni gruppo di ragazzi intervista a rotazione tre testimoni a noi vicini che condividendo le loro riflessioni e le loro esperienze di vita aiutano a dare più senso al "sogno" personale

1. **Sofia Giustini**
(Sportiva nazionale di pallanuoto)
2. **Xavier Fallico**
(cooperativa di assistenza disabili)
3. **Filippo Guiglia**
(avvocato penalista già impegnato nelle cause del G8)
4. **Asia Giordano**
(sportiva nazionale di Judo - paraolimpica)
5. **Paola Mazzuchi**
(associazione malattie rare)
6. **Alessandro Garino**
(Banco alimentare)





All'inizio e al termine del momento laboratoriale si leggeranno alcune letture di riflessione legate al tema generale *"capaci di sognare"*

Anche durante il momento assembleare si leggeranno due letture relative al tema generale

Seconda parte
sala del Maggior Consiglio
ore 10,45 - 12,45

Introduzione

Video: "Sogna ragazzo" (Vecchioni)
Saluti istituzionali
Lecture degli studenti del Liceo Doria

Rappresentazione

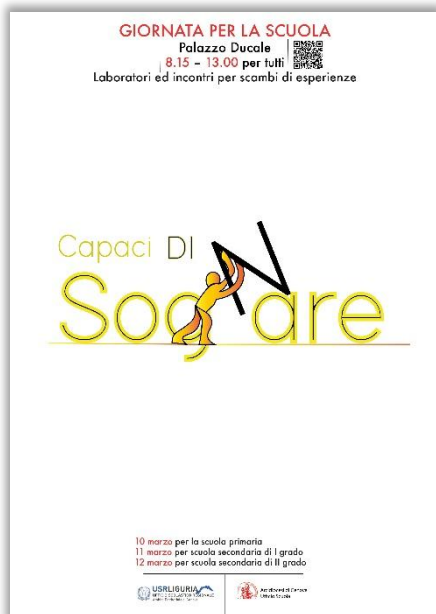
balletto e recitazione
con gli studenti dell'Istituto Gobetti

Riflessioni

Roberto Fiscer, prete social
Gigi Maccalli, missionario SMA
modera **Michela De Leo**, giornalista

conclusione

Video Manifesti
Lettura finale - studenti del Liceo Doria
Saluti finali



Lettere in laboratorio

I tre scalpellini

Charles Péguy

Durante il Medioevo, un pellegrino aveva fatto voto di raggiungere un lontano santuario, come si usava a quei tempi. Dopo alcuni giorni di cammino, si trovò a passare per una stradina che si inerpica per il fianco desolato di una collina brulla e bruciata dal sole. Sul sentiero spalancavano la bocca grigia tante cave di pietra...

Qua e là degli uomini, seduti

per terra, scalpellavano grossi frammenti di roccia per ricavare degli squadri blocchi di pietra da costruzione.

Il pellegrino si avvicinò al primo degli uomini. Lo guardò con compassione. Polvere e sudore lo rendevano irriconoscibile, negli occhi feriti dalla polvere di pietra si leggeva una fatica terribile. Il suo braccio sembrava una cosa unica con il pesante martello che continuava a sollevare ed abbattere ritmicamente.

"Che cosa fai?", chiese il pellegrino.

"Non lo vedi?" rispose l'uomo, sgarbato, senza neanche sollevare il capo. "Mi sto ammazzando di fatica".

Il pellegrino non disse nulla e riprese il cammino. S'imbatté presto in un secondo spaccapietre.

Era altrettanto stanco, ferito, impolverato.

"Che cosa fai?", chiese anche a lui, il pellegrino.

"Non lo vedi? Lavoro da mattino a sera per mantenere mia moglie e i miei bambini", rispose l'uomo.

In silenzio, il pellegrino riprese a camminare.

Giunse quasi in cima alla collina. Là c'era un terzo spaccapietre.

Era mortalmente affaticato, come gli altri. Aveva anche lui una crosta di polvere e sudore sul volto, ma gli occhi feriti dalle schegge di pietra avevano una strana serenità. "Che cosa fai?", chiese il pellegrino.

"Non lo vedi?", rispose l'uomo, sorridendo con fierezza. "Sto costruendo una cattedrale".

E con il braccio indicò la valle dove si stava innalzando una grande costruzione, ricca di colonne, di archi e di ardite guglie di pietra grigia, puntate verso il cielo.

Giornata per la scuola

CAPACI DI SOGNARE

Palazzo Ducale



8:15-13:00 per tutti
 11 marzo per scuola primaria
 12 marzo per scuola secondaria I grado
 13 marzo per scuola secondaria II grado
 Laboratori ed incontri con scambio di esperienze

USRLIGURIA
 Ufficio Scolastico Regionale
 Ambito Territoriale di Genova

Archiepiscopio di Genova
 Ufficio Scuole

Inno alla vita

Madre Teresa di Calcutta

Vivi la vita.

La vita è un'opportunità, coglila.

La vita è bellezza, ammirala.

La vita è beatitudine, assaporala.

La vita è un sogno, fanne una realtà.

La vita è una sfida, affrontala.

La vita è un dovere, compilo.

La vita è un gioco, giocalo.

La vita è preziosa, abbine cura.

La vita è ricchezza, conservala.

La vita è amore, godine.

La vita è un mistero, scoprillo.

La vita è promessa, adempila.

La vita è tristezza, superala.

La vita è un inno, cantalo.

La vita è una lotta, accettala.

La vita è un'avventura, rischiala.

La vita è felicità, meritela.

La vita è la vita, difendila.

GIORNATA PER LA SCUOLA

CAPACI DI SOGNARE



10 MARZO PER SCUOLA PRIMARIA
 11 MARZO PER SCUOLA SECONDARIA I GRADO
 12 MARZO PER SCUOLA SECONDARIA II GRADO

8:15-13:00

LABORATORI E INCONTRI
 CON SCAMBIO DI ESPERIENZE

PALAZZO DUCALE

USRLIGURIA
 Ufficio Scolastico Regionale
 Ambito Territoriale di Genova

Archiepiscopio di Genova
 Ufficio Scuole

Testimoni da intervistare



Sofia Giustini



***Paola
Mazzuchi***



Asia Giordano



Filippo Guiglia



***Alessandro
Garino***



***Xavier
Fallico***

“sogna ragazzo sogna”

Roberto Vecchioni

E ti diranno parole rosse come il sangue
Nere come la notte
Ma non è vero, ragazzo
Che la ragione sta sempre col più forte
Io conosco poeti
Che spostano i fiumi con il pensiero
E naviganti infiniti
Che sanno parlare con il cielo
Chiudi gli occhi, ragazzo
E credi solo a quel che vedi dentro
Stringi i pugni, ragazzo
Non lasciargliela vinta neanche un momento
Copri l'amore, ragazzo
Ma non nascondere sotto il mantello
A volte passa qualcuno
A volte c'è qualcuno che deve vederlo

Sogna, ragazzo sogna
Quando sale il vento
Nelle vie del cuore
Quando un uomo vive
Per le sue parole
O non vive più

Sogna, ragazzo sogna
Non lasciarlo solo contro questo mondo
Non lasciarlo andare sogna fino in fondo
Fallo pure tu

Sogna, ragazzo sogna
Quando cade il vento ma non è finita
Quando muore un uomo per la stessa vita
Che sognavi tu
Sogna, ragazzo sogna
Non cambiare un verso della tua canzone
Non lasciare un treno fermo alla stazione
Non fermarti tu

Lasciali dire che al mondo
Quelli come te perderanno sempre
Perché hai già vinto, lo giuro

E non ti possono fare più niente
Passa ogni tanto la mano
Su un viso di donna, passaci le dita
Nessun regno è più grande
Di questa piccola cosa che è la vita

E la vita è così forte
Che attraversa i muri per farsi vedere
La vita è così vera
Che sembra impossibile doverla lasciare
La vita è così grande
Che quando sarai sul punto di morire
Pianterai un ulivo
Convinto ancora di vederlo fiorire

Sogna, ragazzo sogna
Quando lei si volta
Quando lei non torna
Quando il solo passo
Che fermava il cuore
Non lo senti più

Sogna, ragazzo, sogna
Passeranno i giorni
Passerà l'amore
Passeran le notti
Finirà il dolore
Sarai sempre tu

Sogna, ragazzo sogna
Piccolo ragazzo
Nella mia memoria
Tante volte tanti
Dentro questa storia
Non vi conto più
Sogna, ragazzo, sogna
Ti ho lasciato un foglio
Sulla scrivania
Manca solo un verso
A quella poesia
Puoi finirla



**balletto e recitazione
istituto Gobetti**



**Roberto
Fiscer**



**Gigi
Maccalli**

***Capaci di sognare*
Riflessioni**

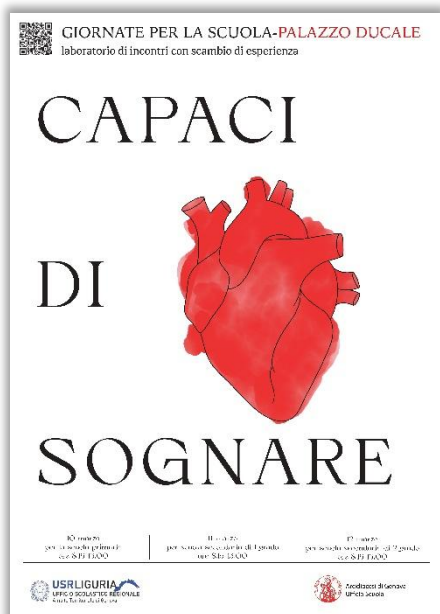


**Michela
De Leo**



Non rifiutare i sogni in quanto sogni *Pedro Salinas*

Tutti i sogni possono esser realtà,
se il sogno non finisce.
La realtà è un sogno. Se sogniamo
che la pietra è la pietra, quello è la pietra.
A correre nei fiumi non è un'acqua,
ma è un sognare l'acqua, cristallino.
Maschera i propri sogni, la realtà dice:
«Io sono il sole, i cieli, l'amore».
Mai però se ne va, mai si allontana,
se fingiamo che sia più d'un sogno.
E viviamo sognandola.
Sognare è quel modo che l'anima ha
per non farsi mai sfuggire quel che le
sfuggirebbe se smettessimo di sognare
che è vero quello che non esiste.
Solo muore un amore se non è più so-
gnato fatto materia e che si cerca in terra



Un capolavoro di giornata *Madeleine Delbrel*

Ogni mattina è una giornata intera
che riceviamo dalle mani di Dio.
Dio ci dà una giornata intera
da lui stesso preparata per noi.
Non vi è nulla di troppo
e nulla di "non abbastanza",
nulla di indifferente e nulla di inutile.
È un capolavoro di giornata
che viene a chiederci di essere vissuto.
Noi la guardiamo
come una pagina di agenda,
segnata d'una cifra e d'un mese.
La trattiamo alla leggera
come un foglio di carta.
Se potessimo frugare il mondo
e vedere questo giorno elaborarsi
e nascere dal fondo dei secoli,
comprenderemmo il valore
di un solo giorno umano.

Giovedì 12 marzo

Secondarie di II grado

Dalle ore 8,30 alle ore 13,00

I PARTE

Sale: *Camino, Sala
Luzzati, Munizioniere,
Liguria, Minor Consiglio,*

**Laboratori
assembleari di
approfondimento
con esperti**

Tematiche trasversali
al tema “*capaci di
sognare*”, con due
esperti per
confrontarsi e
approfondire.

1) *Bene comune, pace e libertà, un futuro più giusto*

Luigi Belluomo (Associazione don Peppe Diana)

Paola Villa (dipartimento Pace – ACLI)

2) *Intercultura, integrazione, attenzione al lontano, un futuro più umano*

Carla Peirolero (Artista, creatrice del SUQ)

Simone Frega (Dip. scienze politiche internazionali UniGE)

3) *Sviluppo inarrestabile e le domande
sull'esistenza, un futuro con senso*

Marianna Semprini (Coordinatore della ricerca -IIT)

Chiara Gianfelici (Insegnante di religione)

4) *Le fatiche della vita di fronte alle difficoltà, un futuro
per tutti*

Carlo imparato (Teatro in carcere)

Paola Mazzuchi (Associazione malattie rare)

5) *Uno sviluppo globale diverso e l'ecologia integrale,
un futuro più equilibrato*

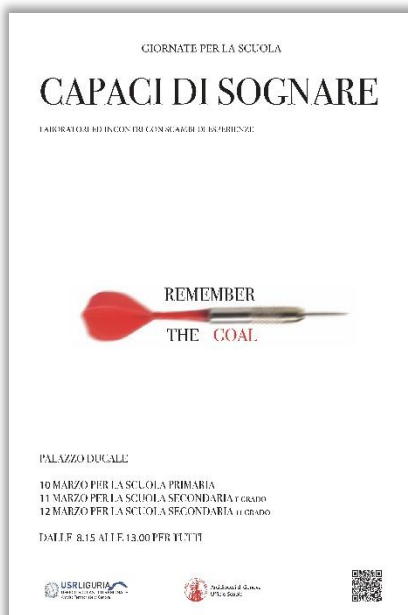
Flavia Cellerino (Arte sul Cammino)

Marco Castagna (Presidente Duferco Energia)

Lettere in laboratorio

Ho vissuto alla velocità dei sogni *Nazim Hikmet*

Ho vissuto alla velocità dei sogni
Tra sfavillanti scintille
Ho piantato un albero di susine
Ne hanno assaggiato i frutti
Meno male che ho amato la tristezza
Soprattutto la tristezza che c'è
nell'occhio delle pietre
Del mare dell'essere umano
E ho amato la gioia improvvisa
Meno male che ho amato la pioggia
Meno male che sono stato in carcere
Ho amato l'irraggiungibile
In tutte le mie nostalgie
Meno male che ho amato il ritorno



Un sogno

E. Allan Poe

In visioni di notturna tenebra
spesso ho sognato svanite gioie
mentre un sogno, da sveglia, di vita e di luce
m' ha lasciato col cuore implacato.
Ah, che cosa non è sogno in chiaro giorno
per colui il cui sguardo si posa
su quanto a lui è d' intorno con un raggio che,
a ritroso, si volge al tempo che non... è più?
Quel sogno beato - quel sogno beato,
mentre il mondo intero m' era avverso,
m' ha rallegrato come un raggio cortese
che sa guidare un animo scontroso.
E benché quella luce in tempestose notti
così tremolasse di lontano
che mai può aversi di più splendente e puro
nella diurna stella del Vero?

Esperti con cui confrontarsi e approfondire



**MARCO CASTAGNA
FLAVIA CELLERINO**

**CARLO IMPARATO
PAOLA MAZZUCHI**



**MARIANNA SEMPRINI
CHIARA GIANFELICI**

**CARLA PEIROLERO
SIMONE FREGA**



**PAOLA VILLA
LUIGI BELLUOMO**

Giornate per la Scuola



CAPACI DI SOGNARE

Laboratori ed incontri con scambio di esperienze

Palazzo Ducale
 10 marzo per scuola primaria
 11 marzo per scuola secondaria I grado
 12 marzo per scuola secondaria II grado
 8.15-13.00 per tutti



da Resistenza e resa *Dietrich Bonhoeffer*

L'essenza dell'ottimismo non è guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale, la forza di sperare quando altri si rassegnano, la forza di tener alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi, una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, ma lo rivendica per sé. Esiste certamente anche un ottimismo stupido, vile, che deve essere bandito. Ma nessuno deve disprezzare l'ottimismo inteso come volontà di futuro, anche quando dovesse condurre cento volte all'errore; perché

esso è la salute della vita, che non deve essere compromessa da chi è malato.

Ci sono uomini che ritengono poco serio, e cristiani che ritengono poco pio, sperare in un futuro terreno migliore e prepararsi ad esso. Essi credono che il senso dei presenti accadimenti sia il caos, il disordine, la catastrofe, e si sottraggono nella rassegnazione o in una pia fuga dal mondo alla responsabilità per la continuazione della vita, per la ricostruzione, per le generazioni future.

Può darsi che domani spunti l'alba dell'ultimo giorno: allora, non prima, noi interromperemo volentieri il lavoro per un futuro migliore

GIORNATE PER LA SCUOLA
Palazzo Ducale

CAPACI DI SOGNARE

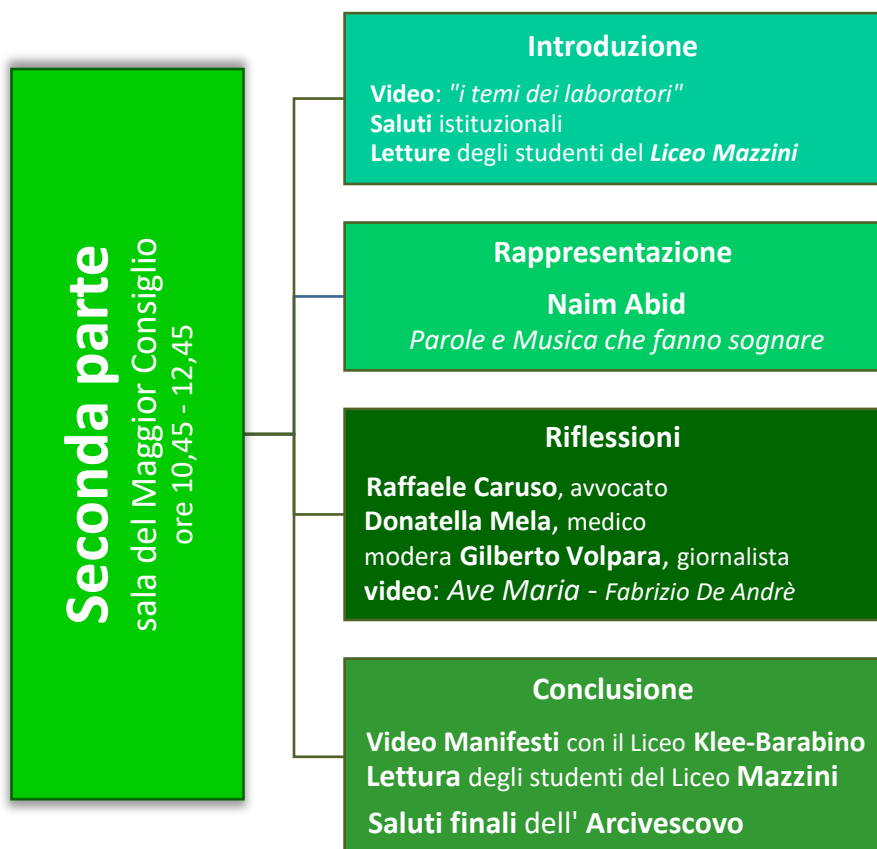
Laboratori ed incontri con scambio di esperienze

10 marzo per la scuola primaria
 11 marzo per la scuola secondaria di I grado
 12 marzo per la scuola secondaria di II grado
 8.15 - 13.00



All'inizio e al termine del momento laboratoriale si leggeranno alcune letture di riflessione legate al tema generale *"capaci di sognare"*

Anche durante il momento assembleare si leggeranno due letture relative al tema generale



Lecture in plenaria

Papa leone XVI - *Christus vivit*

142. Dobbiamo perseverare sulla strada dei sogni. Per questo, bisogna stare attenti a una tentazione che spesso ci fa brutti scherzi: l'ansia. Può diventare una grande nemica quando ci porta ad arrenderci perché scopriamo che i risultati non sono immediati. I sogni più belli si conquistano con speranza, pazienza e impegno, rinunciando alla fretta. Nello stesso tempo, non bisogna bloccarsi per insicurezza, non bisogna avere paura di rischiare e di commettere errori. Piuttosto dobbiamo avere paura di vivere paralizzati, come morti viventi, ridotti a soggetti che non vivono perché non vogliono rischiare, perché non portano avanti i loro impegni o hanno paura di sbagliare. Anche se sbagli, potrai sempre rialzare la testa e ricominciare, perché nessuno ha il diritto di rubarti la speranza

143. Giovani, non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, non osservate la vita dal balcone. Non confondete la felicità con un divano e non passate tutta la vostra vita davanti a uno schermo. Non riducetevi nemmeno al triste spettacolo di un veicolo abbandonato. Non siate auto parcheggiate, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Rischiare, anche se sbaglierete. Non sopravvivete con l'anima anestetizzata e non guardate il mondo come se foste turisti. Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mumificati. Vivete! Datevi al meglio della vita! Aprite le porte della gabbia e volate via! Per favore, non andate in pensione prima del tempo.

USRLIGURIA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE
per la Liguria e la Toscana

scuola di lavoro
uffici scolastici

Giornata per la scuola

CAPACI DI SOGNARE

Laboratorio ed incontri
con scambio di esperienze

Impegno
Difficoltà
Fiducia
Perseveranza

Palazzo Ducale

10 Marzo per la scuola primaria
11 Marzo per la scuola secondaria di I grado
12 Marzo per la scuola secondaria di II grado

dalle ore 8:15 alle ore 13:00 per tutti

Mille ragioni per vivere

Dom Helder Camara,

Quando il tuo battello ancorato da molto tempo nel porto ti lascerà l'impressione ingannatrice di essere una casa, quando il tuo battello comincerà a mettere radici nell'immobilità del molo, prendi il largo.

È necessario salvare a qualunque prezzo l'anima viaggiatrice del tuo battello e la tua anima di pellegrino

Partire è anzitutto uscire da sé. Rompere quella crosta di egoismo che tenta di imprigionarci nel nostro "io".

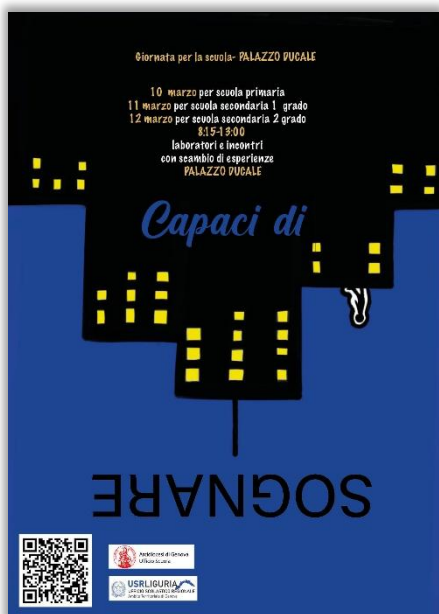
Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi, come se fossimo al centro del mondo e della vita.

Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi del piccolo mondo cui apparteniamo: qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo l'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo servire.

Partire non è divorare chilometri, attraversare i mari, volare a velocità supersoniche.

Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro. Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre, significa avere il fiato di un buon camminatore.

È possibile viaggiare da soli. Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni.



Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prossimo vede un compagno desiderato.

Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi. Intuisce il momento in cui cominciano a disperare.

Li prende dove li trova. Li ascolta, con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino.

Camminare è andare verso qualche cosa; è prevedere l'arrivo, lo sbarco.

Ma c'è cammino e cammino: partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano.

NAIM ABID

*Parole e
musica che fanno
sognare*



Donatella Mela



Raffaele Caruso



Gilberto Volpara

**CAPACI
DI
SOGNARE**

RIFLESSIONI

AVE MARIA

F. De André - G.P. Reverberi

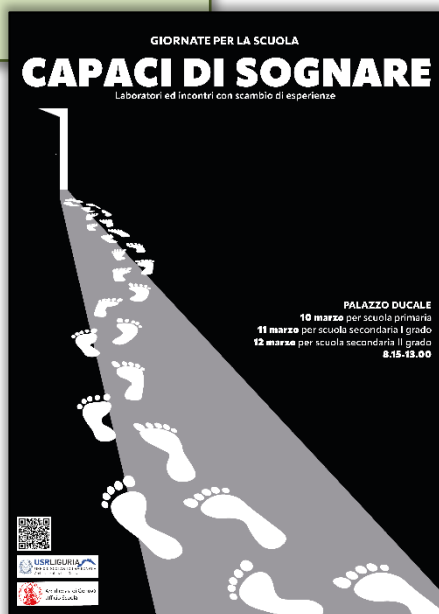
E te ne vai, Maria, fra l'altra gente
Che si raccoglie intorno al tuo passare
Siepe di sguardi che non fanno male
Nella stagione di essere madre

Sai che fra un'ora forse piangerai
Poi la tua mano nasconderà un sorriso
Gioia e dolore hanno il confine incerto
Nella stagione che illumina il viso

Ave Maria, adesso che sei donna
Ave alle donne come te, Maria
Femmine un giorno per un nuovo amore
Povero o ricco, umile o Messia.

Femmine un giorno e poi madri per sempre
Nella stagione che stagioni non sente

La canzone di De André, **Ave Maria**, tratta dall'album *La Buona Novella* chiude il momento di riflessione.





Tutti i manifesti
preparati dai ra-
gazzi dell'Istituto
Klee-Barabino
vengono proiettati
con in sottofondo
la canzone
*the sound of si-
lence*

The sound of silence

Hello darkness, my old friend,
I've come to talk with you again,
Because a vision softly creeping,
Left its seeds while I was sleeping,
And the vision that was planted
in my brain
Still remains within the sound of silence.

In restless dreams I walked alone
Narrow streets of cobblestone,
'Neath the halo of a street lamp,
I turned my collar to the cold and damp
When my eyes were stabbed by the
flash of a neon light
That split the night
And touched the sound of silence

And in the naked light I saw
Ten thousand people, maybe more.
People talking without speaking,
People hearing without listening,
People writing songs that voices
Never share
And no one dared
Disturb the sound of silence.

"Fools," said I, "You do not know –
Silence like a cancer grows.
Hear my words that I might teach you.
Take my arms that I might
reach you."

But my words like silent raindrops fell
And echoed in the wells of silence

And the people bowed and prayed
To the neon god they made.
And the sign flashed out its warning
In the words that it was forming.
And the sign said: The words
of the prophets are written
on the subway walls
And tenement halls
And whispered in the sound of silence.

Il suono del silenzio

Salve tenebra, vecchia amica mia
Eccomi a parlare ancora con te
Perché una visione silenziosamente
Si è intrufolata mentre dormivo
Ed ha lasciato una traccia
E questa visione mi si è impiantata in testa
E lì rimane ancora con il suono del silenzio

Nei miei sogni agitati camminavo da solo
Strade di ciottoli strette
Sotto l'alone di un lampione
Alzai il bavero per il freddo e l'umidità
Allorché i miei occhi furono trafitti dal
Lampo di una luce al neon
Che squarciò la notte
E scosse il suono del silenzio

E nella luce vivida vidi
Diecimila persone, forse più
Persone che conversavano senza parlare
Persone che udivano senza ascoltare
Persone che scrivevano canti che quelle voci
Non avrebbero mai condiviso
E nessuno osava disturbare
Il suono del silenzio.

"Idioti" dissi, "Non sapete che
Il silenzio cresce come un cancro
Udite le parole che potrei insegnarvi
Prendete le mie braccia con le quali potrei
Raggiungervi."
Ma le mie parole come silenti gocce di pioggia
Caddero ed echeggiarono nei pozzi del silenzio

E le persone chine in preghiera
Al dio neon che si erano creati
E la scritta mostrò chiaramente il suo monito
Nelle parole che si stavano formando
E la scritta disse: Le parole
dei profeti sono scritte
sulle pareti delle metropolitane
Negli atrii dei caseggiati
E mormorano il suono del silenzio

CONTRIBUTI VARI

Sogno

Giovanni Pascoli

Per un attimo fui nel mio villaggio,
nella mia casa. Nulla era mutato.
Stanco tornavo come da un viaggio;
stanco, al mio padre, ai morti, ero tornato.
Sentivo una gran gioia e una gran pena,
una dolcezza ed un'angoscia muta.
"Mamma?". "È là che ti scalda un po' di cena".
Povera mamma! e lei, non l'ho veduta

La Speranza

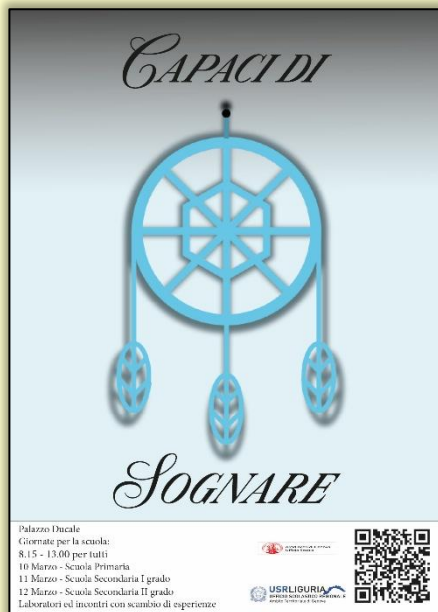
Gianni Rodari

Se io avessi una botteguccia
fatta di una sola stanza
vorrei mettermi a vendere
sai cosa? La speranza.
"Speranza a buon mercato!"
Per un soldo ne darei
ad un solo cliente
quanto basta per sei.
E alla povera gente
che non ha da campare
darei tutta la mia speranza
senza fargliela pagare

Sogno

Giuseppe Ungaretti

Rotto l'indugio sotto l'onda
Torna a rapirsi aurora.
Con un volare argenteo
Ad ogni fumo insinua guance in fiamme.
Ai pagliai toccano clamori.
Ma intorno al lago già l'ontano
Mostra la scorza, è giorno.
Da sonno a veglia fu
Il sogno in un baleno.



Pericle - agli ateniesi - 461 a.C.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: e per questo viene chiamato democrazia.

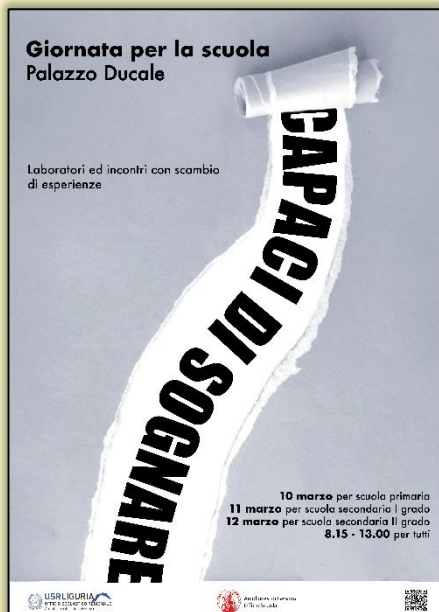
Qui ad Atene noi facciamo così.

Le leggi qui assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo mai i meriti dell'eccellenza.

Quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, ma non come un atto di privilegio, come una ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento.

Qui ad Atene noi facciamo così.

La libertà di cui godiamo si estende anche alla vita quotidiana; noi non siamo sospettosi l'uno dell'altro e non infastidiamo mai il nostro prossimo se al nostro prossimo piace vivere a modo suo.



Noi siamo liberi, liberi di vivere proprio come ci piace e tuttavia siamo sempre pronti a fronteggiare qualsiasi pericolo. Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Ci è stato insegnato di rispettare i magistrati, e ci è stato insegnato anche di rispettare le leggi e di non dimenticare mai che dobbiamo proteggere coloro che ricevono offesa.

E ci è stato anche insegnato di rispettare quelle leggi non scritte che risiedono nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di ciò che è buon senso.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo consideriamo innocuo, ma inutile; e benché in pochi siano in

grado di dare vita ad una politica, beh tutti qui ad Atene siamo in grado di giudicarla.

Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia.

Noi crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore.

Insomma, io proclamo che Atene è la scuola dell'Ellade e che ogni ateniese cresce sviluppando in sé una felice versatilità, la fiducia in se stesso, la prontezza a fronteggiare qualsiasi situazione ed è per questo che la nostra città è aperta al mondo e noi non cacciamo mai uno straniero.

Martin Luther King - "*I have a dream*" - Washington il 28 agosto 1963

[...]

E perciò, amici miei, vi dico che, anche se dovrete affrontare le asperità di oggi e di domani, io ho sempre davanti a me un sogno. È un sogno profondamente radicato nel sogno americano, che un giorno questa nazione si leverà in piedi e vivrà fino in fondo il senso delle sue convinzioni: noi riteniamo ovvia questa verità, che tutti gli uomini sono creati uguali.

Io ho davanti a me un sogno, che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli di coloro che un tempo furono schiavi e i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza.

Io ho davanti a me un sogno, che un giorno perfino lo stato del Mississippi, uno stato colmo dell'arroganza dell'ingiustizia, colmo dell'arroganza dell'oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e giustizia.

Io ho davanti a me un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere. Ho davanti a me un sogno, oggi!

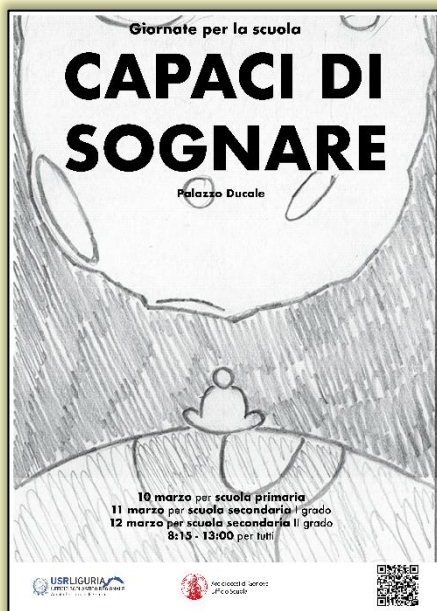
Io ho davanti a me un sogno, che un giorno ogni valle sarà esaltata, ogni collina e ogni montagna saranno umiliate, i luoghi scabri saranno fatti piani e i luoghi tortuosi raddrizzati e la gloria del Signore si mostrerà e tutti gli esseri viventi, insieme, la vedranno. E' questa la nostra speranza. Questa è la fede con la quale io mi avvio verso il Sud.

Con questa fede saremo in grado di strappare alla montagna della dispe-razione una pietra di speranza. Con questa fede saremo in grado di trasformare le stridenti discordie della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fratellanza.

Con questa fede saremo in grado di lavorare insieme, di pregare insieme, di lottare insieme, di andare insieme in carcere, di difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi. Quello sarà il giorno in cui tutti i figli di Dio sapranno cantare con significati nuovi: paese mio, di te, dolce terra di libertà, di te io canto; terra dove morirono i miei padri, terra orgoglio del pellegrino, da ogni pendice di montagna risuoni la libertà; e se l'America vuole essere una grande nazione possa questo accadere.

Risuoni quindi la libertà dalle poderose montagne dello stato di New York.

Risuoni la libertà negli alti Allegheny della Pennsylvania.



Risuoni la libertà dalle Montagne Rocciose del Colorado, imbiancate di neve.

Risuoni la libertà dai dolci pendii della California.

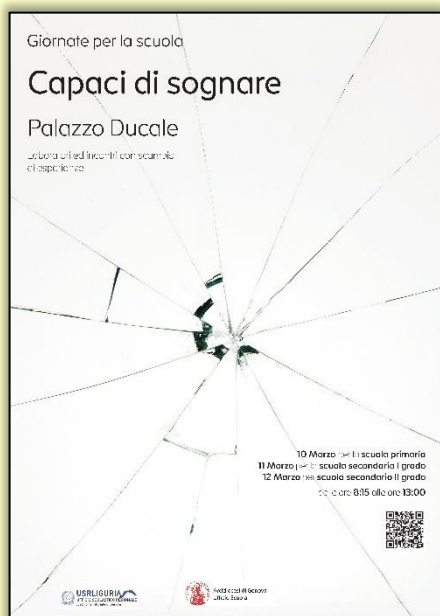
Ma non soltanto.

Risuoni la libertà dalla Stone Mountain della Georgia.

Risuoni la libertà dalla Lookout Mountain del Tennessee.

Risuoni la libertà da ogni monte e monticello del Mississippi. Da ogni pendice risuoni la libertà.

E quando lasciamo risuonare la libertà, quando le permettiamo di risuonare da ogni villaggio e da ogni borgo, da ogni stato e da ogni città, acceleriamo anche quel giorno in cui tutti i figli di Dio, neri e bianchi, ebrei e gentili, cattolici e protestanti, sapranno unire le mani e cantare con le parole del vecchio spiritual: "Liberi finalmente, liberi finalmente; grazie Dio Onnipotente, siamo liberi finalmente".



Raoul Follereau - Testamento - 1975

Giovani di tutto il mondo, o la guerra o la pace sono per voi.

Scrivevo, venticinque anni fa: "O gli uomini impareranno ad amarsi o, infine, l'uomo vivrà per l'uomo, o gli uomini moriranno. Tutti e tutti insieme. Il nostro mondo non ha che questa alternativa: amarsi o scomparire. Bisogna scegliere. Subito. E per sempre. Ieri, l'allarme. Domani, l'inferno. I Grandi – questi giganti che hanno cessato di essere uomini – possiedono, nelle loro turpi collezioni di morte, 20.000 bombe all'idrogeno, di cui una sola è sufficiente a trasformare un'intera metropoli in un immenso cimitero. Ed essi continuano la loro mostruosa industria producendo tre bombe ogni 24 ore. L'apocalisse è all'angolo della strada. Ra-

gazzi, ragazze di tutto il mondo, sarete voi a dire "no" al suicidio dell'umanità.

"Signore, vorrei tanto aiutare gli altri a vivere". Questa fu la mia preghiera di adolescente. Credo di esserne rimasto, per tutta la mia vita, fedele... Ed eccomi al crepuscolo di una esistenza che ho condotto il meglio possibile, ma che rimane incompiuta. Il tesoro che vi lascio è il bene che io non ho fatto, che avrei voluto fare e che voi farete dopo di me. Possa solo questa testimonianza aiutarvi ad amare. Questa è l'ultima ambizione della mia vita, e l'oggetto di questo "testamento".

Proclamo erede universale tutta la gioventù del mondo.

Tutta la gioventù del mondo: di destra, di sinistra, di centro, estremista: che mi importa! Tutta la gioventù: quella che ha ricevuto il dono della fede, quella che si comporta come

se credesse, quella che pensa di non credere. C'è un solo cielo per tutto il mondo.

Più sento avvicinarsi la fine della mia vita, più sento la necessità di ripetervi: è amando che noi salveremo l'umanità. E di ripetervi: la più grande disgrazia che vi possa capitare è quella di non essere utili a nessuno, e che la vostra vita non serva a niente. Amarsi o scomparire.

Ma non è sufficiente inneggiare a: "la pace, la pace", perché la Pace cessi di disertare la terra. Occorre agire. A forza di amore. A colpi di amore. I pacifisti con il manganello sono dei falsi combattenti. Tentando di conquistare, disertano. Il Cristo ha ripudiato la violenza, accettando la Croce.

Allontanatevi dai mascalzoni dell'intelligenza, come dai venditori di fumo: vi condurranno su strade senza fiori e che terminano nel nulla. Diffidate di queste "tecniche divinizzate" che già San Paolo denunciava. Sappiate distinguere ciò che serve da ciò che sottomette. Rinunciate alle parole che sono tanto più vuote quanto sonore. Non guarirete il mondo con dei punti esclamativi. Ciò che occorre è liberarlo da certi "progressi" e dalle loro malattie, dal denaro e dalla sua maledizione.

Allontanatevi da coloro per i quali tutto si risolve, si spiega e si apprezza in rapporto ai biglietti di banca. Anche se sono intelligenti essi sono i più stupidi di tutti gli uomini. Non si fa un trampolino con una cassaforte. Bisognerà che dominiate il potere del denaro, altrimenti quasi nulla di umano è possibile, ma con il quale tutto marcisce. Esso, Corrotto, diventi Servitore. Siate ricchi della felicità degli altri. Rimanete voi stessi. E non un altro. Non importa chi. Fuggite le facili vigliaccherie dell'anonimato.

Ogni essere umano ha un suo destino. Realizzate il vostro, con gli occhi aperti, esigenti e leali. Niente diminuisce mai la dimensione dell'uomo. Se vi manca qualcosa nella vita è perché non avete guardato abbastanza in alto. Tutti simili? No. Ma tutti uguali e tutti insieme! Allora sarete degli uomini. Degli uomini liberi.

Ma attenzione! La libertà non è una cameriera tutt'fare che si può sfruttare impunemente. Né un paravento sbalorditivo dietro il quale si gonfiano fetide ambizioni. La libertà è il patrimonio comune di tutta l'Umanità. Chi è incapace di trasmetterla agli altri è indegno di possederla. Non trasformate il vostro cuore in un ripostiglio; diventerebbe presto una pattumiera. Lavorate. Una delle disgrazie del nostro tempo è che si considera il lavoro come una maledizione. Mentre è redenzione. Meritate la felicità di amare il vostro dovere. E poi, credete nella bontà, nell'umile e sublime bontà. Nel cuore di ogni uomo ci sono tesori d'amore. Spetta a voi, scoprirli.

La sola verità è amarsi. Amarsi gli uni con gli altri, amarsi tutti. Non a orari fissi, ma per tutta la vita. Amare la povera gente, amare le persone infelici (che molto spesso sono dei poveri esseri), amare lo sconosciuto, amare il prossimo che è ai margini della società, amare lo straniero che vive vicino a voi. Amare. Voi pacificherete gli uomini solamente arricchendo il loro cuore.

Testimoni troppo spesso legati al deterioramento di questo secolo (che fu per poco tempo così bello), spaventati da questa gigantesca corsa verso la morte di coloro che confiscano i nostri destini, asfissati da un "progresso" folgorante, divoratore ma paralizzante, con il cuore frantumato da questo grido "ho fame!" che si alza incessante dai due terzi del mondo, rimane solo questo supremo e sublime rimedio: essere veramente fratelli.

Allora... domani? Domani, siete voi.

Malala Yousafzai - all'ONU –

12 luglio 2013

[...]

Oggi è un onore per me tornare a parlare dopo un lungo periodo di tempo. Essere qui con persone così illustri è un grande momento nella mia vita ed è un onore per me che oggi sto indossando uno scialle della defunta Benazir Bhutto. Non so da dove cominciare il mio discorso. Non so cosa la gente si aspetti che dica, ma prima di tutto voglio ringraziare Dio per il quale siamo tutti uguali e ringraziare tutti coloro che hanno pregato per una mia veloce guarigione e una nuova vita. Non riesco a credere quanto amore le persone mi hanno dimostrato.

[...]

Cari fratelli e sorelle, ricordiamo una cosa: il Malala Day non è il mio giorno. Oggi è il giorno di ogni donna, ogni ragazzo e ogni ragazza che hanno alzato la voce per i loro diritti.

Ci sono centinaia di attivisti per i diritti umani e operatori sociali che non solo parlano per i loro diritti, ma che lottano per raggiungere un obiettivo di pace, educazione e uguaglianza. Migliaia di persone sono state uccise dai terroristi e milioni sono state ferite. Io sono solo una di loro. Così eccomi qui, una ragazza come tante. Io non parlo per me stessa, ma per dare voce a coloro che meritano di essere ascoltati. Coloro che hanno lottato per i loro diritti. Per il loro diritto a vivere in pace. Per il loro diritto a essere trattati con dignità. Per il loro diritto alle pari opportunità. Per il loro diritto all'istruzione.

Cari amici, il 9 ottobre 2012, i talebani mi hanno sparato sul lato sinistro della fronte. Hanno sparato ai miei amici, anche. Pensavano che i proiettili ci avrebbero messi a tacere, ma hanno fallito. Anzi, dal silenzio sono spuntate migliaia di voci. I terroristi pensavano di cambiare i miei obiettivi e fermare le mie ambizioni. Ma nulla è cambiato nella mia vita, tranne questo: debolezza, paura e disperazione sono morte; forza, energia e coraggio sono nati. Io sono la stessa Malala. Le mie ambizioni sono le stesse. Le mie speranze sono le stesse. E i miei sogni sono gli stessi.

Cari fratelli e sorelle, io non sono contro nessuno. Né sono qui a parlare in termini di vendetta personale contro i talebani o qualsiasi altro gruppo terroristico. Sono qui a parlare per il diritto all'istruzione per tutti i bambini. Voglio un'istruzione per i figli e le figlie dei talebani e di tutti i terroristi e gli estremisti. Non odio nemmeno il talebano che mi ha sparato.

[...]



Cari fratelli e sorelle, ci rendiamo conto dell'importanza della luce quando vediamo le tenebre. Ci rendiamo conto dell'importanza della nostra voce quando ci mettono a tacere. Allo stesso modo, quando eravamo in Swat, nel Nord del Pakistan, abbiamo capito l'importanza delle penne e dei libri quando abbiamo visto le armi. Il saggio proverbio "La penna è più potente della spada" dice la verità. Gli estremisti hanno paura dei libri e delle penne. Il potere dell'educazione li spaventa. Hanno paura delle donne. Il potere della voce delle donne li spaventa. [...]

Cari fratelli e sorelle, vogliamo scuole e istruzione per il futuro luminoso di ogni bambino. Continueremo il nostro viaggio verso la nostra destinazione di pace e di educazione. Nessuno ci può fermare. Alzeremo la voce per i nostri diritti e la nostra voce porterà al cambiamento. Noi crediamo nella forza delle nostre parole. Le nostre parole possono cambiare il mondo, perché siamo tutti insieme, uniti per la causa dell'istruzione. E se vogliamo raggiungere il nostro obiettivo, cerchiamo di armarci con l'arma della conoscenza e di farci scudo con l'unità e la solidarietà.

Cari fratelli e sorelle, non dobbiamo dimenticare che milioni di persone soffrono la povertà, l'ingiustizia e l'ignoranza. Non dobbiamo dimenticare che milioni di bambini sono fuori dalle loro scuole. Non dobbiamo dimenticare che i nostri fratelli e sorelle sono in attesa di un luminoso futuro di pace.

Cerchiamo quindi di condurre una gloriosa lotta contro l'analfabetismo, la povertà e il terrorismo, dobbiamo imbracciare i libri e le penne, perché sono le armi più potenti. Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo. L'istruzione è l'unica soluzione. L'istruzione è la prima cosa. Grazie".

Don Pepe Diana – *per amore del mio popolo* - Natale 1991

Siamo preoccupati

Assistiamo impotenti al dolore di tante famiglie che vedono i loro figli finire miseramente vittime o mandanti delle organizzazioni della camorra.

Come battezzati in Cristo, come pastori della Forania di Casal di Principe ci sentiamo investiti in pieno della nostra responsabilità di essere *"segno di contraddizione"*.

Coscienti che come chiesa *"dobbiamo educare con la parola e la testimonianza di vita alla prima beatitudine del Vangelo che è la povertà, come distacco dalla ricerca del superfluo, da ogni ambiguo compromesso o ingiusto privilegio, come servizio sino al dono di sé, come esperienza generosamente vissuta di solidarietà"*.

La Camorra

La Camorra oggi è una forma di terrorismo che incute paura, impone le sue leggi e tenta di diventare componente endemica nella società campana. I camorristi impongono con la violenza, armi in pugno, regole inaccettabili: estorsioni che hanno visto le nostre zone diventare sempre più aree sussidiate, assistite senza alcuna autonoma capacità di sviluppo; tangenti al venti per cento e oltre sui lavori edili, che scoraggerebbero l'imprenditore più temerario; traffici illeciti per l'acquisto e lo spaccio delle sostanze stupefacenti il cui uso produce a schiere giovani emarginati, e manovalanza a disposizione delle organizzazioni criminali; scontri tra diverse fazioni che si abbattono come veri flagelli devastatori sulle famiglie delle nostre zone; esempi negativi per tutta la fascia adolescenziale della popolazione, veri e propri laboratori di violenza e del crimine organizzato.

Precise responsabilità politiche

È oramai chiaro che il disfacimento delle istituzioni civili ha consentito l'infiltrazione del potere camorristico a tutti i livelli. La Camorra riempie un vuoto di potere dello Stato che nelle amministrazioni periferiche è caratterizzato da corruzione, lungaggini e favoritismi.

La Camorra rappresenta uno Stato deviante parallelo rispetto a quello ufficiale, privo però di burocrazia e d'intermediari che sono la piaga dello Stato legale. L'inefficienza delle politiche occupazionali, della sanità, ecc; non possono che creare sfiducia negli abitanti dei nostri paesi; un preoccupato senso di rischio che si va facendo più forte ogni giorno che passa, l'inadeguata tutela dei legittimi interessi e diritti dei liberi cittadini; le carenze anche della nostra azione pastorale ci devono convincere che l'Azione di tutta la Chiesa deve farsi più tagliente e meno neutrale per permettere alle parrocchie di riscoprire quegli spazi per una "ministerialità" di liberazione, di promozione umana e di servizio.

Forse le nostre comunità avranno bisogno di nuovi modelli di comportamento: certamente di realtà, di testimonianze, di esempi, per essere credibili.

Impegno dei cristiani

Il nostro impegno profetico di denuncia non deve e non può venire meno. Dio ci chiama ad essere profeti.

- Il Profeta fa da sentinella: vede l'ingiustizia, la denuncia e richiama il progetto originario di Dio (Ezechiele 3,16-18);
- Il Profeta ricorda il passato e se ne serve per cogliere nel presente il nuovo (Isaia 43)
- Il Profeta invita a vivere e lui stesso vive, la Solidarietà nella sofferenza (Genesi 8,18-23);
- Il Profeta indica come prioritaria la via della giustizia (Geremia 22,3 -Isaia 5)

Coscienti che *"il nostro aiuto è nel nome del Signore"* come credenti in Gesù Cristo il quale *"al finir della notte si ritirava sul monte a pregare"* riaffermiamo il valore anticipatorio della Preghiera che è la fonte della nostra Speranza.

NON UNA CONCLUSIONE: MA UN INIZIO

Appello

Le nostre "Chiese hanno, oggi, urgente bisogno di indicazioni articolate per impostare coraggiosi piani pastorali, aderenti alla nuova realtà; in particolare dovranno farsi promotrici di serie analisi sul piano culturale, politico ed economico coinvolgendo in ciò gli intellettuali finora troppo assenti da queste piaghe".

Ai preti nostri pastori e confratelli chiediamo di parlare chiaro nelle omelie ed in tutte quelle occasioni in cui si richiede una testimonianza coraggiosa;

Alla Chiesa che non rinunci al suo ruolo "profetico" affinché gli strumenti della denuncia e dell'annuncio si concretizzino nella capacità di produrre nuova coscienza nel segno della giustizia, della solidarietà, dei valori etici e civili (Lam. 3,17-26).

Tra qualche anno, non vorremmo batterci il petto colpevoli e dire con Geremia *"Siamo rimasti lontani dalla pace... abbiamo dimenticato il benessere... La continua esperienza del nostro incerto vagare, in alto ed in basso,... dal nostro penoso disorientamento circa quello che bisogna decidere e fare... sono come assenzio e veleno"*.

Papa FRANCESCO con i GIOVANI - Sabato, 11 agosto 2018

Prima domanda

Letizia, 23 anni e Lucamatteo, 21. Esprimono due aspetti della stessa ricerca: quella che riguarda la costruzione della propria identità personale e dei propri sogni.

Letizia

Caro Papa Francesco, sono Letizia, ho 23 anni e studio all'università. Vorrei dirle una parola a proposito dei nostri sogni e di come vediamo il futuro. Quando ho dovuto compiere l'importante scelta di cosa fare alla fine della V superiore, ho avuto paura a confidare quello che realmente sognavo di voler diventare, perché avrebbe significato scoprirsi completamente agli occhi degli altri e di me stessa.

Avevo deciso di affidarmi al parere di alcuni adulti di cui ammiravo la professione e le scelte. Mi sono rivolta al professore che stimavo di più, il prof. di Arte, quello che insegna le cose per me più appassionanti. Gli ho detto che volevo seguire la sua strada, diventare come lui. E mi sono sentita rispondere che ormai non era più come una volta, che i tempi erano cambiati, che c'era la crisi, che non avrei trovato lavoro, e che piuttosto avrei dovuto scegliere un ambito di studi che meglio rispondesse alle esigenze del mercato. 'Scegli economia', mi ha detto. Ho sentito una grande delusione; mi sono sentita tradita nel sogno che gli avevo confidato, quando invece cercavo un incoraggiamento proprio da quella figura che avrei voluto imitare. Alla fine, ho scelto la mia strada, ho scelto di seguire la mia passione e studio Arte.

Invece, un giorno, in oratorio dove sono educatrice, una delle mie ragazze mi ha detto di avere fiducia in me, di stimare le mie scelte. Mi ha detto che rappresento quasi un modello per lei e che avrebbe voluto fare quello che facevo io. È stato lì, in quel momento che ho deciso coscientemente che avrei preso tutto l'impegno di essere educatrice: non sarei stata quell'adulto traditore e deludente, ma avrei dato tempo ed energie, con tutti i pesi che potrà comportare, perché una persona a me si era affidata.

Lucamatteo

Santo Padre, quando guardiamo al nostro futuro siamo abituati a immaginarlo tinto di colori grigi, scuri, minacciosi. A dirle la verità a me sembra di vedere una diapositiva bianca, dove non c'è nulla. Qualche volta ho provato a disegnarlo, il mio futuro. Alla fine vedo qualcosa che non mi soddisfa. Provo a spiegarmi: io penso che siamo noi che lo disegniamo, ma spesso ci capita di partire da un grande progetto, una specie di grande affresco a cui poi, nostro malgrado, togliamo via via qualche dettaglio, togliamo via dei pezzi. Il risultato è che i progetti e i sogni, per paura degli altri e del loro giudizio, finiscono per essere più piccoli di quello che erano in partenza. E soprattutto finisco per creare qualcosa che non sempre piace

Risposta del Santo Padre

Tu, Letizia, hai detto una parola molto importante, che è *"il sogno"*. E tutti e due voi ne avete detta un'altra molto importante: *"paura"*. Queste due parole ci illumineranno un po'.

I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti. Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita, la forza della vita. I sogni ti svegliano, di portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l'umanità. Ecco, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro. Fate che siano anche il vostro futuro! E questo è il lavoro che voi dovete fare: trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro, e per questo ci vuole coraggio, come abbiamo sentito da tutti e due. Alla ragazza dicevano. *"No, no: studia economia perché con questo morirai di fame"*, e al ragazzo che *"sì,*

il progetto è buono ma togliamo questo pezzo e questo e questo ...”, e alla fine non è rimasto niente. No! Portare avanti con coraggio, il coraggio davanti alle resistenze, alle difficoltà, a tutto quello che fa che i nostri sogni siano spenti.

Certo, i sogni vanno fatti crescere, vanno purificati, messi alla prova e vanno anche condivisi. Ma vi siete mai chiesti da dove vengono i vostri sogni? I miei sogni, da dove vengono? Sono nati guardando la televisione? Ascoltando un amico? Sognando ad occhi aperti? Sono sogni grandi oppure sogni piccoli, miseri, che si accontentano del meno possibile? I sogni della comodità, i sogni del solo benessere: *“No, no, io sto bene così, non vado più avanti”*. Ma questi sogni ti faranno morire, nella vita! Faranno che la tua vita non sia una cosa grande! I sogni della tranquillità, i sogni che addormentano i giovani e che fanno di un giovane coraggioso un giovane da divano. È triste vedere i giovani sul divano, guardando come passa la vita davanti a loro. I giovani – l’ho detto altre volte – senza sogni, che vanno in pensione a 20, 22 anni: ma che cosa brutta, un giovane in pensione! Invece, il giovane che sogna cose grandi va avanti, non va in pensione presto. Capito?

E la Bibbia ci dice che i *sogni grandi* sono quelli capaci di essere fecondi: i sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia, come oggi; ecco, questi sono sogni grandi perché pensano a tutti con il NOI.

Una volta, un sacerdote mi ha fatto una domanda: *“Mi dica, qual è il contrario di ‘io’?”*. E io, ingenuo, sono scivolato nel tranello e ho detto: *“Il contrario di io è ‘tu’”* – *“No, Padre: questo è il seme della guerra. Il contrario di ‘io’ è ‘noi’”*. Se io dico: il contrario sei tu, faccio la guerra; se io dico che il contrario dell’egoismo è ‘noi’, faccio la pace, faccio la comunità, porto avanti i sogni dell’amicizia, della pace. Pensate: i veri sogni sono i sogni del ‘noi’. I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita. E i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza. Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza. Ma con Dio non aver paura: vai avanti. Sogna in grande.

E poi, la parola che voi due avete usato: ‘paura’. Sapete? I sogni dei giovani fanno un po’ paura agli adulti. Fanno paura, perché quando un giovane sogna va lontano. Forse perché hanno smesso di sognare e di rischiare. Tante volte la vita fa che gli adulti smettano di sognare, smettano di rischiare; forse perché i vostri sogni mettono in crisi le loro scelte di vita, sogni che vi portano a fare la critica, a criticarli. Ma voi non lasciatevi rubare i vostri sogni.

C’è un ragazzo, qui in Italia, ventenne, ventiduenne, che incominciò a sognare e a sognare alla grande. E il suo papà, un grande uomo d’affari, cercò di convincerlo e lui: *“No, io voglio sognare. Sogno questo che sento dentro”*. E alla fine, se n’è andato, per sognare. E il papà lo ha seguito. E quel giovane si è rifugiato nel vescovado, si è spogliato delle vesti e le ha date al padre: *“Lasciami andare per il mio cammino”*. Questo giovane, un italiano del XIII secolo, si chiamava Francesco e ha cambiato la storia dell’Italia. Francesco ha rischiato per sognare in grande; non conosceva le frontiere e sognando ha finito la vita. Pensiamo: era un giovane come noi. Ma come sognava! Dicevano che era pazzo perché sognava così. E ha fatto tanto bene e continua a farlo.

I giovani fanno un po’ di paura agli adulti perché gli adulti hanno smesso di sognare, hanno smesso di rischiare, si sono sistemati bene. Ma, come vi ho detto, voi non lasciatevi rubare i vostri sogni. *“E come faccio, Padre, per non farmi rubare i sogni?”*. Cercate maestri buoni capaci di aiutarvi a comprenderli e a renderli concreti nella gradualità e nella serenità. Siate a vostra volta maestri buoni, maestri di speranza e di fiducia verso le nuove generazioni che vi incalzano. *“Ma come, io posso diventare maestro?”*. Sì, un giovane che è capace di

sognare, diventa maestro, con la testimonianza. Perché è una testimonianza che scuote, che fa muovere i cuori e fa vedere degli ideali che la vita corrente copre. Non smettete di sognare e siate maestri nel sogno.

Il sogno è una grande forza. *“Padre, e dove posso comprare le pastiglie che mi faranno sognare?”*. No, quelle no! Quelle non ti fanno sognare: quelle di addormentano il cuore! Quelle ti bruciano i neuroni. Quelle ti rovinano la vita. *“E dove posso comprare i sogni?”*. Non si comprano, i sogni. I sogni sono un dono, un dono di Dio, un dono che Dio semina nei vostri cuori. I sogni ci sono dati gratuitamente, ma perché noi li diamo anche gratuitamente agli altri. Offrite i vostri sogni: nessuno, prendendoli, vi farà impoverire. Offriteli agli altri gratuitamente. Cari giovani: “no” alla paura. Quello che ti ha detto quel professore! Aveva paura? Eh sì, forse lui aveva paura; ma lui aveva sistemato tutto, era tranquillo. Ma perché non voleva che una ragazza andasse per la sua strada? Ti ha impaurito. E cosa ti ha detto? *“Studia economia: guadagnerai di più”*. Questo è un tranello, il tranello dell’avere, del sistemarsi in un benessere e non essere un pellegrino sulla strada dei nostri sogni. Ragazzi e ragazze, siate voi pellegrini sulla strada dei vostri sogni. Rischiate su quella strada: non abbiate paura. Rischiate perché sarete voi a realizzare i vostri sogni, perché la vita non è una lotteria: la vita si realizza. E tutti noi abbiamo la capacità di farlo.

Seconda domanda

Martina – 24 anni: riguarda il discernimento nella vita e l’idea di impegno e responsabilità nei confronti del mondo che i giovani si stanno facendo in questo tempo.

Santo Padre, sono Martina, ho 24 anni. Qualche tempo fa, un professore mi fece riflettere su come la nostra generazione non sia capace neppure di scegliere un programma in tv, figuriamoci di impegnarsi in una relazione per la vita...

In effetti, io faccio fatica a dire di essere fidanzata. Preferisco, piuttosto, dire che “sto”: è più semplice! Comporta meno responsabilità, almeno agli occhi degli altri! Nel profondo, però, sento fortemente di volermi impegnare a progettare e a costruire fin da adesso una vita assieme. Allora mi chiedo: perché il desiderio di intessere relazioni autentiche, il sogno di formare una famiglia, sono considerati meno importanti di altri e devono essere subordinati a seguire una realizzazione professionale? Io percepisco che gli adulti si aspettano questo da me: che prima raggiunga una professione, poi inizi ad essere una “persona”.

Abbiamo bisogno di adulti che ci ricordino quanto è bello sognare in due! Abbiamo bisogno di adulti che pazientino nello starci vicino e così ci insegnino la pazienza di stare accanto; che ci ascoltino nel profondo e ci insegnino ad ascoltare, piuttosto che ad avere sempre ragione! Abbiamo bisogno di punti di riferimento, appassionati e solidali.

Non pensa che all’orizzonte siano rare le figure di adulti davvero stimolanti? Perché gli adulti stanno perdendo il senso della società, dell’aiuto reciproco, dell’impegno per il mondo e nelle relazioni? Perché questo tocca qualche volta anche i preti e gli educatori?

Io credo che valga sempre la pena di essere madri, padri, amici, fratelli...per la vita! E non voglio smettere di crederci!

Risposta del Santo Padre

È coraggiosa, Martina, eh? Scuote la nostra la stabilità, e anche parla con fuoco! Scegliere, poter decidere di sé sembra essere l’espressione più alta di libertà. Scegliere e poter decidere di sé. E in un certo senso lo è. Ma l’idea di *scelta* che oggi respiriamo è un’idea di libertà senza vincoli, senza impegni e sempre con qualche via di fuga: un *“scelgo, però...”*. Lei ha messo il dito nella piaga: scegliere quello per tutta la vita, la scelta dell’amore ... Possiamo dire: *“Scelgo, però non adesso ma quando finirò gli studi”*, per esempio. Lo *“scelgo, però”*:

quel “però” ci ferma, non ci lascia andare, non ci lascia sognare, ci toglie la libertà. C’è sempre un “però”, che a volte diventa più grande della scelta e la soffoca. È così che la libertà si sgretola e non mantiene più le sue promesse di vita e felicità. E allora concludiamo che anche la libertà è un inganno e che la felicità non esiste.

Cari giovani, la libertà di ciascuno è un dono grande, un dono che ti è dato e che tu devi custodire per farlo crescere, fare crescere la libertà, farla sviluppare; la libertà non ammette mezze misure. E lei puntava sulla libertà più grande, che è la libertà dell’amore: ma perché io devo finire la carriera universitaria prima di pensare all’amore? L’amore viene quando vuole – il vero amore. È un po’ pericoloso, parlare ai giovani dell’amore? No, non è pericoloso. Perché i giovani sanno bene quando c’è il vero amore e quando c’è il semplice entusiasmo truccato da amore: voi distinguete bene questo, non siete scemi, voi!

E per questo, abbiamo il coraggio di parlare dell’amore. L’amore non è una professione: l’amore è la vita e se l’amore viene oggi, perché devo aspettare tre, quattro, cinque anni per farlo crescere e per renderlo stabile? In questo io chiedo ai genitori di aiutare i giovani a maturare quando c’è l’amore, che l’amore maturi, non spostarlo più avanti e dire: *“No, perché se tu ti sposi adesso, poi arriveranno i bambini e non potrai finire la carriera, e tanto sforzo che noi abbiamo fatto per te”*; questa storia la sentiamo tutti ... Nella vita, invece bisogna sempre mettere al primo posto l’amore, ma l’amore vero: e lì dovete imparare a discernere, quando c’è l’amore vero e quando c’è solo l’entusiasmo. *“Perché faccio fatica – diceva lei – a dire che sono fidanzata?”*. Cioè, a mostrare, a far vedere quella carta d’identità nuova nella mia vita? Perché è tutto un mondo di condizionamenti.

Ma c’è un’altra cosa che è molto importante: *“Ma tu, vuoi sposarti?” – “Ma, facciamo una cosa: tu vai avanti così, fai finta di non amare, studi, e poi incominci a vivere la doppia vita”*. Il nemico più grande dell’amore è la doppia vita: avete capito? O devo essere più chiaro? Il nemico più grande dell’amore non solo è non lasciarlo crescere adesso, aspettare di finire la carriera, ma è fare la doppia vita, perché se tu incominci ad amare la doppia vita, l’amore si perde, l’amore se ne va. Perché dico questo? Perché nel vero amore, l’uomo ha un compito e la donna ha un altro compito. Voi sapete qual è il più grande compito dell’uomo e della donna nel vero amore? Lo sapete? La totalità: l’amore non tollera mezze misure: o tutto o niente. E per fare crescere l’amore occorre evitare le scappatoie. L’amore deve essere sincero, aperto, coraggioso. Nell’amore tu devi mettere tutta la carne al fuoco: così diciamo noi in Argentina.

C’è una cosa nella Bibbia che a me colpisce tanto: alla fine della Creazione del mondo, dice che Dio ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza, e dice: *“Li creò maschio e femmina, tutti e due a sua immagine e somiglianza”*. Questo è l’amore. Quando tu vedi un matrimonio, una coppia di un uomo e una donna che vanno avanti nella vita dell’amore, lì c’è l’immagine e la somiglianza di Dio. Come è Dio? Come quel matrimonio. Questa è l’immagine e somiglianza di Dio. Non dice che l’uomo è immagine e somiglianza di Dio, la donna è immagine e somiglianza di Dio. No: tutti e due, insieme, sono immagine e somiglianza di Dio. E poi continua, nel Nuovo Testamento: *“Per questo, l’uomo lascerà suo padre e sua madre, per diventare con sua moglie una sola carne”*. Questo è l’amore.

E qual è il compito, dell’uomo nell’amore? Rendere più donna la moglie, o la fidanzata. E qual è il compito della donna nel matrimonio? Rendere più uomo il marito, o il fidanzato. È un lavoro a due, che crescono insieme; ma l’uomo non può crescere da solo, nel matrimonio, se non lo fa crescere sua moglie e la donna non può crescere nel matrimonio se non la fa crescere suo marito. E questa è l’unità, e questo vuol dire *“una sola carne”*: diventano “uno”, perché uno fa crescere l’altro. Questo è l’ideale dell’amore e del matrimonio.

Voi pensate che un ideale così, quando si sente vero, quando è maturo, si deve spostare più avanti per altri interessi? No, non si deve. Bisogna rischiare nell'amore, ma nell'amore vero, non nell'entusiasmo amoroso truccato da amore.

Allora dobbiamo chiederci: dov'è il mio amore, dov'è il mio tesoro? Dov'è la cosa che io ritengo più preziosa nella vita? Gesù parla di un uomo che aveva venduto tutto quello che aveva per comprare una perla preziosa di altissimo valore. L'amore è questo: vendere tutto per comprare questa perla preziosa di altissimo valore. Tutto. Per questo l'amore è fedele. Se c'è infedeltà, non c'è amore; o è un amore malato, o piccolo, che non cresce. Vendere tutto per una sola cosa. Pensate bene all'amore, pensateci sul serio. Non abbiate paura di pensare all'amore: ma all'amore che rischia, all'amore fedele, all'amore che fa crescere l'altro e reciprocamente crescono. Pensate all'amore fecondo.

Terza domanda

Dario, 27 anni e riguarda il tema della fede e della ricerca di senso.

Santo Padre, mi chiamo Dario, ho 27 anni e faccio l'infermiere in cure palliative.

Nella vita sono rari i momenti in cui mi sono confrontato con la fede e quelle volte ho capito che i dubbi superano le certezze, le domande che faccio hanno risposte poco concrete e che non posso toccare con mano, a volte penso addirittura che le risposte non siano plausibili. Mi rendo conto che dovremmo spenderci più tempo: è così difficile in mezzo alle mille cose che facciamo ogni giorno... E non è facile trovare una guida che abbia tempo per il confronto e la ricerca.

E poi ci sono le grandi domande: com'è possibile che un Dio grande e buono (così me lo hanno raccontato) permetta le ingiustizie nel mondo? Perché i poveri e gli emarginati devono soffrire così tanto? Il mio lavoro mi pone quotidianamente davanti alla morte e vedere giovani mamme o padri di famiglia abbandonare i propri figli mi fa chiedere: perché permettere questo? La Chiesa, portatrice della Parola di Dio in terra, sembra sempre più distante e chiusa nei suoi rituali. Per i giovani non sono più sufficienti le "imposizioni" dall'alto, a noi servono delle prove e una testimonianza sincera di Chiesa che ci accompagni e ci ascolti per i dubbi che la nostra generazione quotidianamente si pone. Gli inutili fasti e i frequenti scandali rendono ormai la Chiesa poco credibile ai nostri occhi.

Santo Padre, con quali occhi possiamo rileggere tutto questo?

Risposta del Santo Padre

Dario ha messo il dito nella piaga e ha ripetuto più d'una volta la parola "perché". Non tutti i "perché" hanno una risposta. Perché soffrono i bambini, per esempio? Chi mi può spiegare questo? Non abbiamo la risposta. Soltanto, troveremo qualcosa guardando Cristo crocifisso e sua Madre: lì troveremo una strada per sentire nel cuore qualcosa che sia una risposta.

Nella preghiera del Padre Nostro c'è una richiesta: «*Non ci indurre in tentazione*». Questa traduzione italiana recentemente è stata aggiustata alla precisa traduzione del testo originale, perché poteva suonare equivoca. Può Dio Padre "indurci" in tentazione? Può ingannare i suoi figli? Certo che no. E per questo, la vera traduzione è: «*Non abbandonarci alla tentazione*». Trattienici dal fare il male, liberaci dai pensieri cattivi... A volte le parole, anche se parlano di Dio, tradiscono il suo messaggio d'amore. A volte siamo noi a tradire il Vangelo. E lui parlava, di questo tradire il Vangelo, e ha detto così: «*La Chiesa portatrice della Parola di Dio in terra, sembra sempre più distante e chiusa nei suoi rituali*». È forte quello che ha detto; è un giudizio su tutti noi, e anche in modo speciale per – diciamo così – i pastori; un giudizio su di noi, i consacrati, le consacrate. Ci ha detto che noi siamo sempre più distanti e chiusi nei nostri rituali. Ascoltiamo questo con rispetto. Non sempre è così, ma a volte è vero.

Per i giovani non sono più sufficienti le imposizioni dall'alto: *"A noi servono delle prove e una testimonianza sincera che ci accompagni e ci ascolti per i dubbi che la nostra generazione quotidianamente si pone"*. E lui chiede a tutti noi, pastori e fedeli, di accompagnare, di ascoltare, di dare testimonianza. Se io cristiano, sia un fedele laico, una fedele laica, un sacerdote, una suora, un vescovo, se noi cristiani non impariamo ad ascoltare le sofferenze, ad ascoltare i problemi, a stare in silenzio e lasciar parlare e ascoltare, non saremo mai capaci di dare una risposta positiva. E tante volte le risposte positive non si possono dare con le parole: si devono dare rischiando se stessi nella testimonianza. Dove non c'è testimonianza non c'è lo Spirito Santo. Questo è serio.

Dei primi cristiani si diceva: *"Guardate come si amano"*. Perché la gente vedeva la testimonianza. Sapevano ascoltare, e poi vivevano come dice il Vangelo. Essere cristiano non è uno status della vita, uno status qualificato: *"Ti ringrazio, Signore, perché sono cristiano e non sono come gli altri che non credono in Te"*. Vi piace questa preghiera? (rispondono: no). Questa è la preghiera del fariseo, dell'ipocrita; così pregano gli ipocriti. *"Ma, povera gente, non capisce nulla. Non sono andati alla catechesi, non sono andati in un collegio cattolico, non sono andati all'università cattolica ... ma, sono povera gente ..."*: questo è cristiano? È cristiano o no? (rispondono: no) No! Questo scandalizza! Questo è peccato. *"Ti ringrazio, Signore, perché non sono come gli altri: io vado a Messa la domenica, io faccio questo, io ho una vita ordinata, mi confesso, non sono come gli altri ..."*. Questo è cristiano? (rispondono: no) No. Dobbiamo scegliere la testimonianza. Una volta, in un pranzo con i giovani, a Cracovia, un giovane m'ha detto: *"Io ho un problema, all'università, perché ho un compagno che è agnostico. Mi dica, Padre, cosa devo dire a questo compagno agnostico per fargli capire che la nostra è la vera religione?"*. Io ho detto: *"Caro, l'ultima cosa che tu devi fare è dirgli qualcosa. Incomincia a vivere come cristiano, e sarà lui a domandarti perché vivi così"*.

Continuava, Dario: *"Gli inutili fasti e i frequenti scandali rendono ormai la Chiesa poco credibile ai nostri occhi. Santo Padre, con quali occhi possiamo rileggere tutto questo?"*. Lo scandalo di una Chiesa formale, non testimone; lo scandalo di una Chiesa chiusa perché non esce. Lui tutti i giorni deve uscire da se stesso, sia che sia contento, sia che sia triste, ma deve uscire per accarezzare gli ammalati, per dare le cure palliative che facciano meno doloroso il loro transito all'eternità. E lui sa cosa è uscire da se stesso, andare verso gli altri, andare al di là delle frontiere che mi danno sicurezza. Nell'Apocalisse c'è un passo in cui Gesù dice: *"Io busso alla porta: se voi mi aprite, io entrerà e cenerò con voi"*: Gesù vuole entrare da noi. Ma io penso tante volte a Gesù che bussa alla porta, ma da dentro, perché lo lasciamo uscire, perché noi tante volte, senza testimonianza, lo teniamo prigioniero delle nostre formalità, delle nostre chiusure, dei nostri egoismi, del nostro modo di vivere clericale. E il clericalismo, che non è solo dei chierici, è un atteggiamento che tocca tutti noi: il clericalismo è una perversione della Chiesa. Gesù ci insegna questo cammino di uscita da noi stessi, il cammino della testimonianza. E questo è lo scandalo – perché siamo peccatori! – non uscire da noi stessi per dare testimonianza.

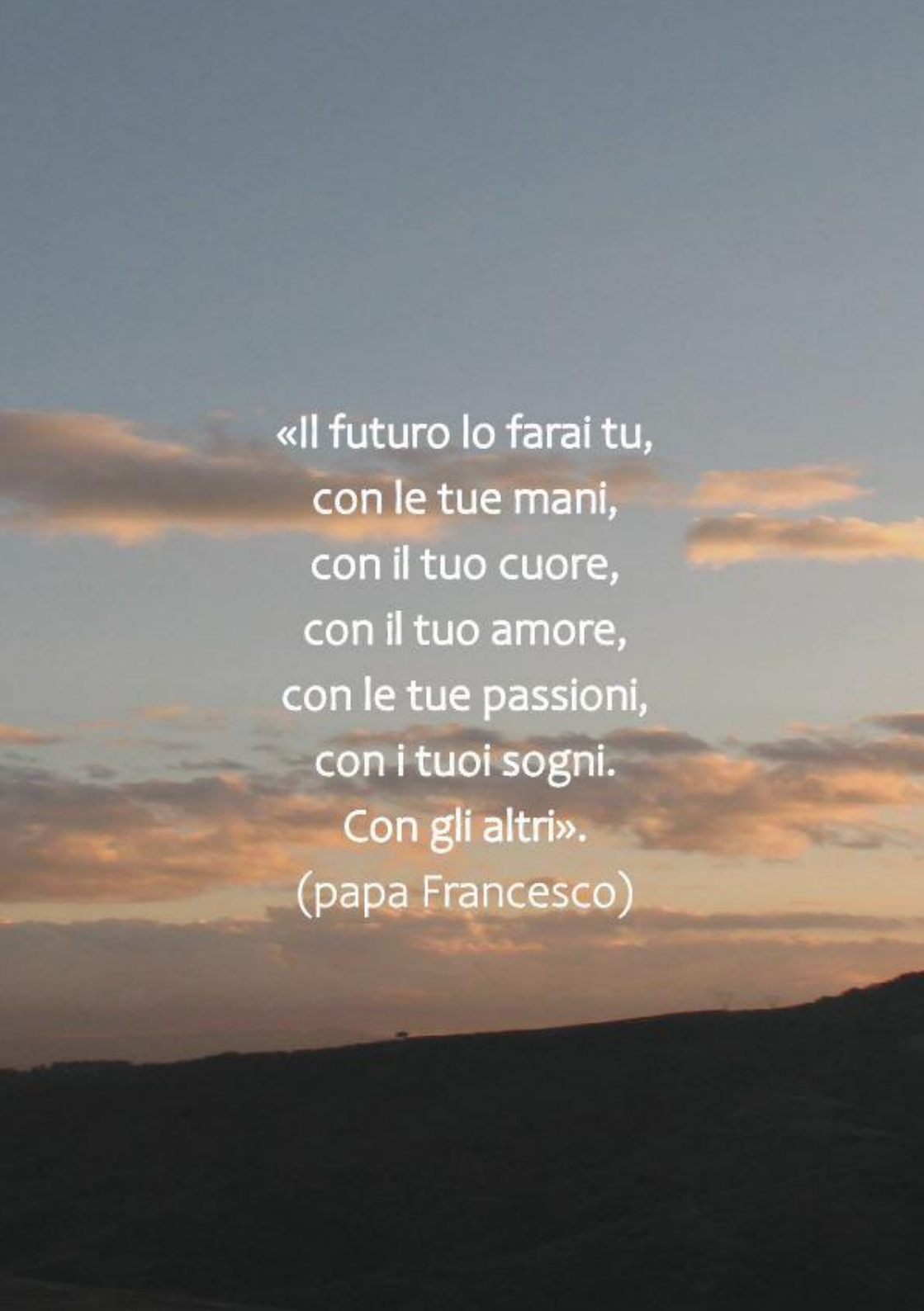
Io invito voi a chiedere – a Dario o a qualcun altro – che faccia questo lavoro, che sia capace di uscire da se stesso, per dare testimonianza. E poi, riflettere. Quando io dico *"la Chiesa non dà testimonianza"*, posso dirlo anche su di me, questo? Io do testimonianza? Lui può dirlo, perché dà testimonianza tutti i giorni, con gli ammalati. Ma io, posso dirlo? Ognuno di noi, può criticare quel prete, quel vescovo o quell'altro cristiano, se non è capace di uscire da se stesso per dare testimonianza?

Cari giovani – e questa è l'ultima cosa che dico – il messaggio di Gesù, la Chiesa senza testimonianza è soltanto fumo.

The background of the page is a reproduction of the painting 'The Starry Night' by the Dutch painter J.M.W. Turner. The painting depicts a night scene with a dark, swirling sky filled with numerous bright, glowing stars and a large, luminous crescent moon. In the foreground, a dark, silhouetted cypress tree stands on the left, and a small village with a church spire is visible in the distance. The overall mood is dreamlike and contemplative.

***E' quel s'abbandonare
Quel sogguardare blando
Simile a chi sognando
Desidera sognare.***

Guido Gozzano



«Il futuro lo farai tu,
con le tue mani,
con il tuo cuore,
con il tuo amore,
con le tue passioni,
con i tuoi sogni.
Con gli altri».
(papa Francesco)